LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 15 LUNEDÌ 15 GENNAIO 1912 UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il passato storico della Tripolitania.

Edito dal libraio di S. M. la Regina Madre è uscito in questi giorni a Roma un bell'opuscoletto di Vittorio Mariani dal quale è interessante rilevare qualche idea per fissare alcuni punti riferentisi al passato storico della nuova terra italiana.

In tal modo si trova l'attuale stato di cose una conseguenza naturale degli antecedenti creati delle antiche civiltà.

Prima della storica latina due storie si susseguirono in queste contrade: quella dei popoli immigrati e quella dei popoli colonizzatori.

«Il nemico d'Africa fu dato al paese, oggi detto Tunisia, con la fondazione di Cartagine, la potenza della quale, ebbe per base la Sicilia che fu pure il punto d'irradiazione della potenza romana.

Quando Roma estese la conquista dall'Egitto fin oltre le colonne d'Ercole battezzò col nome d'Africa l'intera striscia settentrionale del continente nero.

Le tre guerre puniche strinsero le relazioni con le regioni africane e mentre Cirene, nel settimo secolo a. C., era divenuta il Focolare della civiltà Ellenica con le città greche di Apollonia, Tolemaide, Tauchira e Berenice, la Tripolitania raggiunse nel primo secolo a. C. con Roma, un livello meraviglioso di grandezza e di splendore.

Tra le vestigia romane vi è ancora l'arco trionfale di Tripoli, stridente contrasto tra lo splendore passato e la desolazione presente.

Il monumento ricorda l'opera di Marco Aurelio il più savio, il più giusto, il più benefico, il più clemente imperatore Romano, del condottiero vittorioso contro i Parti, progenitori dei beduini arabi e predecessore di Settimio Severo nato nelle vicinanze di Homs che intiepidì perseguitando i cristiani, i rapporti con l'Europa.

Con il trasporto della capitale a Bizanzio incominciò dalla costa africana, la dominazione bizantina che durò un secolo, sinchè lo stendardo del Profeta trionfò e stabilì l'invasione araba impedendo in tal modo alla razza negra di affacciarsi dal centro del continente alle sponde del Mediterraneo.

E' importante il proclama citato dal Mariani della vedova del Sultano Cucila, Dania Kahina, che causò in gran parte lo stato di steppa nel quale ora trovasi ridotta la campagna della Cerenaica e della Tripolitania. L'eroica donna proclamò: «Gli arabi non vengono in Africa che per cercare città, oro e argento e alberi. Noi non abbiamo bisogno che di campi da semina e di pascoli. Distruggendo le città, gli arabi cesseranno di desiderare la venuta presso di noi.» I sudditi obbedirono, facendo il deserto avanti alle truppe del califfo; ma l'atto disperato di difesa, suggerito da una fede superiore nei destini della razza berbera, razza nomade per eccellenza, non arrestò i fanatici musulmani.

I tentativi di Luigi di Francia riuscirono vani nel nord dell'Africa ove approdarono i mori cacciati dalla Spagna che sospinsero gli indigeni in Algeria, di qui per Tunisi verso la Tripolitania, divenendo il più formidabile ed isperato aiuto dei turchi.

Nel 1510 la Tripolitania fu occupata da anni Italo-Spagnole ed insieme agli altri paesi della costa venne riunita ai domini della corona di Sicilia alla quale appartenne fino a che Carlo V.o la cedette all'ordine Gerosolimitano con l'obbligo al Re di Sicilia di designare tra i suoi successori il Feudatario. Anche casa Savoia era erede dei diritti della corona Siciliana. Così, dice Vico Mantegazza, ora, se si desse importanza ai diritti della Turchia su un paese che le apparteneva da 80 anni soltanto e del quale erasi impadronita a tradimento, debbono valere qualche cosa di più quelli che la Monarchia Italiana avrebbe ereditato con l'annessione del regno delle due Sicilie, poichè da 30 anni Tripoli appartenne per l'appunto al regno di Sicilia.

Con Barbarossa la sovranità araba fu sostituita da quella turca e, sempre il Mariani, ricorda come i turchi, che ora gridano alla pirateria italiana non ricordano più da quali lorde mani siano state offerte al Sultano di Selim le antiche provincie di Roma.

La battaglia di Lepanto arrestò la marcia dei turchi in Europa, ma non ritolse loro i dominii africani; ma poi in meno di un secolo, dalla conquista dell'Algeria all'occupazione della Tripolitania, il sultano di Costantinopoli, erede delle piraterie di Barbarossa, è obbligato a restituire alla civiltà latina i paesi che aveva seminati di miseria e di morte.

I turchi, dice Vico Mantegazza, non combattono per la difesa della patria, e nella loro lingua turca non esiste la parola Patria almeno col significato chè noi le diamo. Pei turchi, come per tutti i musulmani in genere, non esistono che due specie di paesi: Quelli dove impera l'Islam o quelli dove vi sono gl'infedeli, i paesi cioè della barbarie e i paesi della civiltà.

L'impresa Tripolina appassisce all'opinione pubblica europea, e forzatamente anche ottomana, non come una spogliazione, ma come un fatale ritorno agli antichi Signori degni sempre di possederla lodevolmente.

1 Gennaio 1912

Guido Ciani

14.000 carte della Tripolitania

ai nostri soldati

Il TouringClub, secondando il programma di diffusione della conoscenza della terra nostra, sta sciogliendo una promessa fatta ai Soci e viene loro distribuendo una carta della Tripolitania e Cirenaica nella scala di 1. 5.000.000 con altre due cartine di dettaglio rispettivamente della Tripolitania e della Cirenaica settentrionali, nella scala di 1. 2.000.000. Queste carte sono di speciale edizione, aggiornate coi dati più recenti ed esatti ed incise dall'Istituto Geografico De Agostini.

Il Consiglio del Touring, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i soci, ha deciso di fare omaggio delle sue carte della Tripolitania e della Cirenaica anche a tutti gli Ufficiali, sottufficiali e caporali del Corpo di spedizione. come testimonianza modesta ma significativa dei sentimenti che il Sodalizio nutre per l'esercito. Per questo omaggio utile e pratico, le truppe nostre, che dagli ufficiali già sanno la via, potranno altresì farsi un'idea del paese dove si svolge la loro azione valorosa, e conoscere i rapporti topografici.

Il Ministro della guerra, al quale fu chiesta l'autorizzazione del dono ebbe ad esprimere il suo gradimento dell'atto del Touring in termini molto lusinghieri e così 14.000 carte sono già state spedite col tramite del ministero della Guerra al Comando del Corpo di spedizione, di modo che i destinatari singoli ne saranno a quest'ora già in possesso.

La ginnastica dei bambini

Io non so perchè l'argomento della ginnastica in genere, non viene trattato da medici, ma generalmente da profani, che d'igiene s'intendono ben poco e che pensano e giudicano con quel lume di ragione, che, pur derivando dal buon senso, può anch'essere errato. Dico questo perchè sia giustificato, e dai medici magari compatito, che un profano di più tratti di quest'argomento, senza pretesa alcuna però, ed allo scopo solo di portar qualche giovamento al prossimo.

La ginnastica del corpo, da non confondersi colla ginnastica d'attrezzi che in generale è conosciuta sotto tal nome, è la base della salute dell'uomo. Noi ci ammaliamo, 99 volte su 100, perchè il nostro corpo o meglio tutti i muscogli e gli organi del nostro corpo, non vengono quotidianamente esercitati, sottoponendoli a movimenti energici e regolari che ne vivifichino le funzioni, mantenendone l'elasticità e la vitalità; ammaliamo molte volte perchè la nostra pelle, che ha funzione vitalissima per la salute del corpo, non è mantenuta pulita, per l'assenza quasi assoluta dell'abitudine del bagno giornaliero.

Ginnastica, aria buona ed acqua pulita sono tre fattori di grande felicità poichè la salute è la più grande felicità dell'uomo. Nessuno quindi, nè vecchio nè giovane, dovrebbe privarsi di consacrare un quarto d'ora, magari mezz'ora al giorno alla salute, assicurandosi quel benessere fisico, ch'è prima garanzia di benessere morale, di forza di volontà e di desiderio di lavoro e di vita attiva.

Ma per convincersi di questo, consiglio al lettore un interessante libretto «Il mio sistema» di J. P. Müller, ed. Sperling, sul contenuto del quale tornerò forse un'altra volta, per dimostrare con quale minima fatica, con quale minimo dispendio giornaliero di tempo e con metodo affatto senza spesa si possa assoggettare tutti gli organi, anche interni, del nostro corpo, ad un razionale seguito di facili esercizi d'un'efficacia veramente straordinaria.

Oggi invece io non volevo che, premessi questi brevi cenni generali, richiamare l'attenzione di tanti genitori sulla salute dei loro bambini. Se la ginnastica è necessaria e vantaggiosa per i grandi, è indispensabile per i piccoli, che pur muovendo tutta il giorno, si può dire, il loro corpo per la loro stessa vivacità e per il loro genere di vita, hanno bisogno d'un disciplinamento di tali movimenti, sia per renderli veramente utili alla loro salute, sia per dar loro quell'agilità e quella movenza che assicuri il migliore sviluppo fisico-estetico dei loro corpi. Un corpo agile, una muscolatura sana ed una movenza elegante faranno dei nostri figli dei giovani forti, pronti ad affrontare le difficoltà della vita con virilità e coraggio, amanti del bello, franchi di modi, decisi nelle loro imprese, generosi col debole, audaci col pretenzioso; e vinceranno ogni ostacolo, sprezzanti della viltà, avendo sempre per mira d'andare avanti, sempre più avanti.

E non è un'ambizione per i genitori vedere i propri figli vigorosi, forti di volontà, sicuri del loro ideale, agili di pensiero e di corpo, diritti nelle loro azioni e franchi, intraprendenti ed attivi?

Assicuratevi che grande fattore di questo è la cura del corpo; non dimenticate il vecchio adagio «mens sana in corpore sano» e dedicato ogni vostro cuor allo sviluppo regolare e vigoroso dei corpi dei vostri figli. Gli sports e la ginnastica, dopo della scuola, devono essere le occupazioni più importanti dei nostri figli che non devono conoscere caldo o freddo, vento o quieto, stanchezza ed apatia.

Ma dove si mandano questi bambini a far ginnastica? Anche a questo è stato provvisto. Dalla benemerita e vecchia Società di ginnastica, è stato da un paio d'anni a questa parte formata una scuola, speciale per i bambini, alla direzione della quale sta un simpaticissimo maestro, il giovane sig. Luigi Daldan, figlio del benemerito e conosciutissimo maestro Daldan. Questo giovane maestro, che da bambino ha frequentato le palestre, è specializzato in quest'insegnamento paziente dei piccoli mettendovi ogni suo entusiasmo ed ottenendo dei risultati veramente sorprendenti.

Egli ha la pazienza di dedicare ogni giorno un'ora. dalle 17 alle 18, istruendo quattro volte i bambini e due volte alla settimana le bambine; e nella grandiosa palestra dei Filippini esercita, con metodo razionale, una torma di bambini e fanciulli, che in poche lezioni s'affezionano al loro maestro ed alla sala di ginnastica, si da diventar il loro primo pensiero quest'esercitazioni ginnastiche, che li rende agili nei movimenti, graziosi nelle mosse e risoluti.

Ammiratore del giovane maestro Daldan, al quale tutti dobbiamo essere profondamente grati per l'opera disinteressata e per l'amore col quale la svolge, non sono del tutto ammiratore dell'ambiente: ottimo ambiente per i dì piovosi o troppo rigidi, ma non del tutto igienico per l'altra maggior parte del tempo.

Lo so, così o nulla! Ma io spero che qualche reggitore del nostro Comune mi avrà seguito fin qui, e, se fossi fortunato che fra questi ci fosse l'onor. sig. Sindaco, io vorrei rispettosamente ricordargli il venerato suo Genitore, il Senatore Pecile, che fu uno degli apostoli precursori di quest'èra sportiva, che fu scrittore militante per la ginnastica dei grandi e dei piccoli e specialmente della ginnastica all'aperto; così ricordando, l'on. sig. Sindaco dovrebbe trovar incoraggiamento a sostenere la nuova iniziativa della Società di Ginnastica, dovrebbe saper indurre i suoi collaboratori della Giunta a provvedere al più presto una spaziosa palestra, in gran parte aperta, dove i giovani tutti, e ricchi e poveri, e lavoratori del braccio e lavoratori della mente, potrebbero addestrarsi, sotto le giovani e volonterose guide, a tutti i generi di sports inframezzati ad esercizi agli attrezzi, alle disciplinate evoluzioni marziali, preparando così una gioventù sana, vigorosa e bella, che non potrà essere che di vantaggio al paese.

La vecchia palestra dei Filippini è destinata a scomparire: un po' di area dietro le scuole di Via Dante, od in altro sito se si vorrà, un fabbricato semplicissimo, in parte chiuso, in parte a tettoia ed una bella corte, ecco accontentati i nostri giovani, anziosi d'allenarsi alle gare, che altre volte li han portati vittoriosi.

Se l'iniziativa dovrà essere privata, come non credo, dia il Comune il suo appoggio e non mancheranno cooperatori in quest'opera redentrice della gioventù, fattrice di utili energie.

Intanto appoggiamo tutti l'iniziativa della benemerita Società di Ginnastica.

Ing. Fachini.

Indagini economiche

del comm. Bonaldo Stringher.

L'illustre nostro concittadino, fra le molteplici cure che richiede l'alta direzione della Banca d'Italia, trova il tempo anche per indagini e studi d'alto valore pratico e scientifico. Egli ha testè compilato una memoria sopra una serie di indagini e di dati raccolti per mezzo delle sedi della Banca e dei principali istituti di credito e banchieri privati italiani, allo scopo di gittare un fascio di luce sulle complesse correnti di danaro fra l'Italia ed i paesi stranieri: memoria che l'illustre economista Luigi Einaudi qualifica stupenda e degna di stare a paro con quelle classiche che i Sag, i Goschen, ed altrettanti economisti dettarono all'estero.

Impensieriva molti il fatto che, mentre l'Italia importa 1200 milioni circa in più di merce che non esporti e si diceva: come può l'Italia saldare questa deficienza nella sua bilancia commerciale?... E pagare ancora altri 135 milioni d'interessi sui capitali esteri investiti in Italia?... Il comm. Stringher trova che gli emigrati mandano ogni anno in patria o vi portano al ritorno per un complessivo importo rigorosamente calcolato 450 milioni di lire; chè i forestieri, i quali viaggiano per l'Italia, vi spendono suppergiù altri 450 milioni; che altri 200 milioni costituiscono soldi delle amministrazioni postali estere da non confondersi con le altre rimesse: ed ecco 1100 milioni che quasi coprono la deficienza delle esportazioni sulle importazioni.

Del resto come fra privati uno non può sempre comperare, senza pur vendere qualche cosa, per modo che fra le compere e le vendite individuali si viene a stabilire (sia la vendita di una cosa materiale contro una cosa intellettuale ed artistica, ecc.); così anche gli scambi tra nazione e nazione devono finire con essere scambio di *cose* con altre *cose* — nel caso dell'Italia, di prodotti con prodotti, di lavoro dei propri emigrati con prodotti, di bellezze naturali o artistiche con prodotti — per modo che la bilancia commerciale, l'equilibrio fra l'esportazione e la importazione venga comunque a ristabilirsi.

Da Tobruck e da Bengasi.

Battaglie e impressioni.

L'ultimo combattimento a Tobruck

Il caporale del V.o gennaio minatori Milillo Gaetano di Maniago, ha inviato da Tobruck la seguente lettera che merita pubblicata.

Carissimo fratello,

Tobruck il 22 dicembre 1911.

Mentre ti scrivo, dalle vicinanze e dalle navi romba il cannone mischiato ad un vivo scroscio di fucileria che parte dai miei compagni che erano al lavoro della strada. D'un tratto vedesi arrivare un soldato che galoppando a cavallo d'un mulo porta la novità:

Mitragliatrice presaci dal nemico: occorre rinforzo.

L'all'arme squillò nelle diverse direzioni di Tobruck e subito circa mille soldati erano già incamminati là dove ferveva la lotta. Non era scorsa ancora una mez'ora che ecco arrivare 2 soldati del mio plotone.

Non erano feriti ma avevan i panni imbrattati di sangue. Avevano trasportato un soldato del mio plotone morto, alla croce rossa. Non sono trascorsi ancora neanche 10 minuti che ecco zoppicando arriva un soldato di fanteria: era stato colpito in un ginocchio da una palla. Da lui seppi che avevan ucciso il mio Capitano e tenente e parecchi soldati delle mitragliatrici e che lui facendo parte alle suddette mitragliatrici aveva, sebbene ferito potuto scappare e portarsi da noi. Ero appena ritornato dalla croce rossa ove avevo accompagnato il ferito, quand'ecco da una scarpata che scende al mare vedo salvi su 15 soldati con un sergente che tutti trafelati dal sudore portavan le mitragliatrici, riacquistate grazie dell'aiuto del mio plotone del Genio.

Ed intanto spira un ventaccio che par che si diverta della voce dei cannoni che non un minuto cessarono di vomitare il micidiale ferro. Finalmente son le dodici, la fucileria d'un tratto cessò di sparare, anche il cannone lentamente cessò il fuoco. Intanto le truppe incominciano a rientrare agli accampamenti.

Provai un'emozione grande quando rividi il mio plotone: erano ancora tutti confusionati: a stento si cavava loro qualche parola. Anche il mio sergente vide la morte più di tutti, aveva preso una palla al petto ma grazie all'orologio che gli fece scudo ebbe salva la vita.

Quando le truppe furon tutte rientrate agli accampamenti tutti i cannoni tanto quelli della Garibaldi e dell'Etna come quelli di terra incominciarono un bombardamento che durò circa un 1¡4 d'ora spazzando tutte le colline ove erasi affacciato il nemico poi tutto finì.

Verso sera si potè sapere il numero dei nostri caduti: 1 capitano un tenente un cap. mag. 3 soldati di fanteria uno del Genio morti, circa 15 feriti e 2 soldati di marina non si sono ancora trovati. Ed intanto io, grazie al servizio di guardia dov'ero oggi comandato mi sono risparmiato di trovarmi in mezzo al sopraindicato attacco.

Pregoti di non far saper niente alla mamma, se no, quella, la farebbe chi sa quale pensiero.

La mia salute è ottima così spero d'apprendere da una tua pronta risposta; invioti intanto affettuosi baci a te ed ai cari tuo fratello

Gaetano.

Il fanatismo degli arabi

Da una lettera del soldato Giuseppe Venchiarutti al cugino Gio. Batta in Osoppo datata da Bengasi 28-12-1912 stralciamo:

.... La tenacia di queste carogne è veramente straordinaria. La notte del 28 novembre in una ridotta che era occupata dal 2.o battaglione del 57 fanteria si cacciarono sotto i fucili che vomitavano centinaia di proiettili con una sfrontatezza e diciamo pure temerità straordinaria.

Un altro ultimo è stato il dì 25 cioè il giorno di Natale. Alle 8 del mattino si vide spuntar fuori una catena che i nostri superiori hanno calcolata di circa 10 mila uomini in parte soldati regolari e in maggioranza di questi straccioni civili. Di fronte al contegno della nostra artiglieria che vomitava piombo essi si sono dimostrati freddi per circa 9 ore di bombardamento.

La lotta contro l'artiglieria turca è durata un'ora e poi la hanno fatta tacere. Le granate avversarie erano tutte corte che cascavano a 300 metri avanti le nostre trincee. Ma i colpi dei nostri artiglieri bene aggiustati hanno smantellato 2 pezzi turchi facendoli retrocedere. Non si è potuto stabilire l'entità delle perdite del nemico perchè si sono ritirati precipitosamente.

Noi non abbiamo avuto nessuna perdita. Siamo in attesa di un prossimo attacco.

Cronaca Provinciale

La Scuola Tecnica di Tolmezzo.

L'Amministrazione Comunale di Tolmezzo ha deliberato l'istituzione della Scuola media, da tanto tempo desiderata ed invocata. E' fece bene a preferire la scuola tecnica, come quella che in pochi anni fornisce una discreta cultura ad un ciclo completo di studi. La scuola tecnica permette l'accesso a parecchi piccoli impieghi ed apre a chi la frequenta non solo l'istituto tecnico ma anche la scuola normale ed il ginnasio: per quella basta un esame d'integrazione di lavoro per le fanciulle, per questo un esame di latino.

L'Istituzione sarà di grande, indiscutibile vantaggio per tutti i Carnici non solo, ma anche per Udine stessa che non sa più come fare ad ospitare la straordinariamente numerosa scolaresca.

La Scuola di Tolmezzo, pur essendo mista, non sarà così affollata e sarà perciò in buone condizioni per la disciplina e per gli studi.

L'ambiente di paese poi, più ristretto e con tante minori occasioni di distrazione, sarà ben più adatto per fanciulli che potranno esser più vigilati e non, come spesso succede in città, abbandonati a sè ed alle mille tentazioni — che nuocciono agli studi, all'economia domestica e — diciamolo pure — alla morale.

L'apertura poi di modeste pensioni e magari di un piccolo convitto avvantaggerà certamente le famiglie anche dal lato finanziario, chè certamente a Tolmezzo il costo sarà inferiore a quello di città.

Devesi pur anche notare che si potrebbero studiare gli orari in modo che i frazionisti o gli studenti dei paesi vicini alla ferrovia (come p. es. Villa e Amaro) potessero ogni giorno tornare a casa.

Per facilitare il passaggio degli stupenti dalla 3.a tecnica alla 4. ginnasiale potrebbesi procurar loro la lezione di latino: ciò dovrebb'essere, si capisce, a spese delle famiglie — ma la spesa potrebbe ridursi a poco, se gli studenti fossero parecchi. Altrettanto potrebbe farsi pel lavoro per le fanciulle.

Non credo che il pareggiamento possa costituire per la nuova scuola una condizione d'inferiorità. E neanche il primo periodo in cui la scuola sarà semplicemente comunale — potrà essere causa di timori per tale riguardo.

Il Comune avrà il *diritto di scelta* fra i concorrenti che saranno dei giovani: giovani professori freschi di studi, i quali verranno a Tolmezzo non certo coll'intenzione di fermarvisi ma per conquistarsi un titolo per altri concorsi. Non avranno forse l'esperienza proveniente dal lungo tirocinio e non avranno il bollo governativo, ma avranno invece un contingente di energia, di buona volontà, di entusiasmo, non facile a trovare fra gli anziani o fra gli *arrivati*.

E la presedenza del R.o Commissario agli esami di licenza quando la scuola sarà pareggiata, e della Commissione fin quando la scuola resterà comunale, servirà di controllo e di stimolo, e affiderà della serietà e del buon metodo degli studi.

Certo sarà un inconveniente la cinematografia continua dei docenti che volendo far carriera, non metteranno radici a Tolmezzo; ma tale inconveniente è generale e comune a tutte le scuole medie, specie, dopo la istituzione delle sedi primarie. Tale inconveniente potrebbe esser sensibilmente attenuato quando il Comune si assicurasse almeno una direzione stabile, cercando possibilmente chi alla scuola si affezionasse mantenendone l'unità d'indirizzo.

Certo è che la condizione primissima si è che Tolmezzo e la Carnia si riuniscano e pel bene comune dimentichino tutti i vecchi e nuovi rancori. E chiudo con questo augurio.

Gemona 12 gennaio 1912

A. L.

PIELUNGO

Oggi, nel 19.o anniversario della fondazione di questa società operaia di Mutuo Scoccorso, fu celebrata qui in Pielongo la solita cerimonia religiosa, nella Chiesa Parocchiale, alle ore 10.30 antim.

Alle 12, poi, si raccolse all'albergo Marcuzzi Natale buon numero di soci aderenti al banchetto. Questo, servito inappuntabilmente, si svolse tra la più schietta e cordiale armonia. Allo spumante brindarono il presidente sig. prof. Giuseppe Querini e molti altri, con felicissime espressioni inneggianti alla società.

Parlarono poi applauditissimi il maestro Benvenuto Menegon ed il signor Luigi Zannier Caisa, lanciando ai radunati sanissime proposte di pubblica utilità pel paese, proposte da tutti accolte col più vivo entusiasmo.

Seduta stante fu spedito alla contessa Giuseppina Ceconi un telegramma di circostanza.

Alle 5. pom. la bella comitiva si sciolse, la più bella impressione per la splendida riuscita della simpatica festa.

PRATO CARNICO

La sottoscrizione pro morti e feriti in Tripolitania. — Quantunque ostacolata in principio dai *Turchi d'Italia*, la sottoscrizione ha proceduto regolarmente: e va data pubblica lode al comitato composto dai Signori Canciani Michele, Capellari Enrico, Roja Alberto, Gonano Giuseppe, Capellari G. Batta e Martin Giacomo che dimostrarono in quest'occasione come il sentimento patrio sia al disopra d'ogni partito e *molto* al disopra di ogni vile insulto.

Va notato e *ricordato* che nessuno dell'attuale amministrazione (nemmeno il sig. Sindaco) ha creduto di far parte del Comitato.

Ad onta di tutto venne raccolta la bella somma di lire 343 versata al capo del comune che la fece depositare in libretto postale. Contemporaneamente il comitato pregava il sig. Sindaco di rendere pubblico l'elenco degli oblatori e siccome finora non fu fatto, la cortesia della *Patria*, crediamo supplirà volentieri a questa ommissione. (Lo faremo in settimana).

TOLMEZZO

Le vicissitudini d'una causa — Nel 1910 Sante Della Pietra di Cercivento e il sig. Mussinano notaio Michele acquistarono dal Consorzio dei Boschi Carnici il taglio delle piante del bosco di Rinch. Per accedere a questo bosco l'impresa effettuò un transito attraverso la proprietà di tale Giovanni di Gallo e sulla località detta Scaletta costruirono un ponticello da una roccia all'altra. Il Di Gallo dapprima tollerò il passaggio e poi pretese che Consorzio e impresa gli rilasciassero una dichiarazione onde impedire l'attuazione di una servitù di passaggio.

L'impresa si rifiutò per cui il Di Gallo, allo scopo d'impedire detto passaggio, distrusse per ben tre volte il ponticello costruito.

Il Della Pietra e Consorzio sporsero querela per esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro il Di Gallo, il quale con sentenza 20 ottobre 1910 di questo pretore venne condannato pel suddetto reato a 50 lire di multa, danni e spese.

Appellò il Di Gallo contro il giudicato del pretore al Tribunale di Tolmezzo, il quale però a sua volta con sentenza 29 agosto 1911 confermava il responso del Pretore. Ma contro i due giudizi, per ultima analisi, il Di Gallo ricorreva in Cassazione, per cui la Suprema Corte con sentenza del 10 corrente mese cassò senza rinvio la sentenza del Tribunale di Tolmezzo, assolvendo il Di Gallo per inesistenza di Reato e condannando alle spese di tutti e tre i giudizi il Della Pietra e Consorzio. Difesa avv. Candussio.

S. LEONARDO

Oblazione. — Il sig. Giuseppe Sirch ha elargito alla Congregazione di Carità di S. Leonardo L. 50 in occasione di capo d'anno.

RIVIGNANO

Statistica demografica. — 14 (*Alfa*) Vi completo i dati comunicativi a primo d'anno relativamente al movimento della popolazione nel 1911.

Nacquero 85 maschi e 69 femmine, vi furono 4 nati-morti; morirono 40 maschi e 39 femmine; si celebrarono 31 matrimoni.

La popolazione al primo gennaio ascendeva a 4854 abitanti.

Una festa di società. — Un elegante e civettuolo biglietto testè diramato preannuncia per la sera di mercoledì 7 febbraio p. v. una festa di società a scopo di beneficienza nella Sala Sociale, per cui si fanno le più rossee previsioni.

Luce elettrica e ferrovia. A giorni sarà inaugurata la luce elettrica, che segna un altro passo verso il progresso.

Speriamo che la ferrovia in breve coroni le aspirazioni di Rivignano.

CIVIDALE

La giustizia lavora.... e guadagna. — Eccovi un po' di statistica di questa R. Pretura.

Al giudizio del Pretore furono portate 459 cause civili, delle quali furono abbandonate 64. Il Pretore pronunciò 321 sentenze superando di oltre 100 quelle dello scorso anno. Gli atti civili furono 1787, superando di oltre 400 quelli dello scorso anno. Furono costituiti 19 consigli di famiglia e convocati 159 dei 253 penpenti.

Dagli ufficiali giudiziari furono eseguiti 73 pignoramenti per l. 58.894.58 ed eseguiti con i notai 146 protesti cambiari per L. 51.045.31 con un aumento pari al doppio degli anni scorsi, lavoro questo che non dimostra certamente un miglioramento economico.

In materia penale furono pronunciate 523 sentenze superando di oltre 200 quelle degli anni scorsi, e furono istruiti 550 processi di competenza del Tribunale.

Dati curiosi: l'erario ha speso, per questo lavoro della giustizia, complessivamente lire 14370.93; ed ha incassato: per spese pecuniarie e di giustizia pagate, esclusi i diritti dei terzi l. 8471.10; per tasse di regi-

stro pagate per sentenze e provvedimenti della Pretura L. 1372.08 per carta bollata consumata in cancelleria per atti originali e copie Lire 10518.70. Totale L. 20361.88. Dunque, un utile di 6000 lire... senza contare altre somme pagate all'esercizio dagli avvocati e dalle parti; somme che fanno trascendere l'utile che la Pretura di Cividale ha dato all'Erario nel 1911 ad oltre 15 mila lire.

Patronato scolastico. — Annunziammo che giovedì 18 corr. alle ore 15 avrà luogo la distribuzione degli indumenti e delle calzature agli alunni poveri delle scuole elementari.

Stato Civile per la seconda quindicina dell'ultimo dicembre: Nati vivi maschi 13, femm. 7. Totale 20.

Morti a domicilio: Gosgnach Marianna di anni 65, Cumini Fabio d'anni 8, Pillon Luigi d'anni 75, Cudicio Galliano di mesi 6, Di Gaspero Aldo di giorni 5, Di Gaspero Mafalda di giorni 5, Birtig Ferdinando d'anni 13, Potocco Carlo d'anni 2, Di Zanutto Luigi di mesi 2.

Morti all'Ospitale: Picotti Riccardo d'anni 2, Ermacora Maria d'anni 35, Cosolo Carolina d'anni 60, Bernard Maria d'anni 66, Tomat G. B. d'anni 47, Podrecca Lodovico Mario di anni 31, Di Brazzà Arna d'anni 28, Flebus Marelliana d'anni 67, Modonutto Domenico di anni 20.

Lutti e beneficenza. — In occasione dei recenti lutti che commossero e attristarono la nostra cittadinanza, furono molte oblazioni a scopo benefico. Ve ne ricordo alcune. — In morte del canonico nob. Ottaviano de Paciani, la famiglia de Paciani nob. Giuseppe, L. 50 alla Congregazione di Carità, 50 al Giardino Infantile, 50 al Patronato Scolastico; e l'ing. de Paciani nob. Ernesto e consorte 25 alla Congregazione di Carità. — In morte del cav. prof. Arturo nob. Avancini: la vedova e le figlie offersero L. 100 per il riparto cronici, 25 al Giardino infantile, 30 alla Casa del Popolo 20 alla Dante Alighieri, 25 al Patronato Scolastico, 50 alle vedove povere della parrocchia di S. Martino; i superiori, gli ufficiali del r. Convitto, i professori del r. Ginnasio e della r. Scuola Tecnica: 50 alla Congregazione di Carità, 50 al Giardino infantile; il comm. Appiani di Treviso, 30 alla Congregazione di Carità. A quest'ultima istituzione offerse 30 lire anche persona che non desidera essere nominata, per onorare la memoria di persona cara.

Seguono pur numerose, altre offerte di L. 5 di L. 2. Questa forma di onoranze, tanto giovevole alla pubblica beneficenza, va trovando sempre maggior numero di anime buone.

Trattenimento. — Molta gente intervenne allo spettacolo datosi nel Ricreatorio per la gioventù maschile, iersera. Gli incassi furono soddisfacenti.

Il primo premio — *coppa di Medusa*, dono della Regina Elena fu vinto dalla signora Marioni-Barbiani Giovanna; il secondo, servizio completo in porcellana finissima, dono dell'on. Morpurgo, dalla signora Rizzi Ernesta, tutte due di Cividale. Assai gustate le proiezioni cinematografiche; e applaudite specialmente quelle riproducenti episodi della guerra italo-turca.

— Causa del freddo intenso di oggi poco concorso alle feste di ballo, tanto *Al friuli* che *Alla nave*.

VALVASONE.

I funerali Pinni riuscirono imponente dimostrazione di stima ed affetto all'estinto. Moltissime le torce e candele e le diverse corone. Noto quella della Famiglia — poi quella della sorella e nipoti — del fratello Costantino — degli Amici di Valvasone — e della famiglia Dulio.

Tutto il paese e parecchi forestieri seguivano la bara.

SACILE

Encomio al pedagogio sacilese. — In segnito all'opera prestata da insegnanti ad alunni della nostra Scuola Normale, pro famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania ci è grato comunicarvi le espressioni dell'Ill.mo R. Provveditore agli studi della Provincia, comunicate al Direttore dell'Istitututo con Nota in data 9 corr.

A lei, agl'insegnanti tutti e ai giovani allievi di codesta Scuola, venga Sincera l'espressione del mio più vivo compiacimento per la nobile opera lodevolmente da loro compiuta sotto l'ispirazione del più generoso sentimento di patriottismo e di umana pietà.

Sono certo d'interpretare il pensiero del Ministero esprimendo loro, anche a suo nome, una parola di lode per un'azione tanto più bella in quanto meditata e fatta da alunni che dovranno fra breve essere chiamati a educare la gioventù nelle pubbliche Scuole e che mostrano di sapere fino da ora come l'esempio sia il più efficace mezzo di educazione.

Con tutta osservanza

Il R.o Provveditore
A. Battistella.

CORNO DI ROSAZZO

— Oggi, per iniziativa del rag. Clodomiro Serrano e del dott. Attilio Franz, in una sala del Municipio si radunarono parecchi capifamiglia per attuare anche fra noi la mutualità scolastica. Parlarono i due promotori della riunione; e il rag. Serrano accennò anche ai rapporti fra la Mutualità scolastica e la Cassa Nazionale di previdenza, consigliando e stimolando i presenti a inscriversi.

Fu stabilito che gli insegnanti delle scuole del Comune raccoglieranno durante il gennaio le adesioni alla Mutualità scolastica che se queste raggiungeranno un numero conveniente, nel febbraio prossimo la Mutualità si potrà formalmente costituire.

Varia. — Questo Consiglio comunale, oggi, in seduta ordinaria, con soli otto Consiglieri presenti, ha approvato in seconda lettura, il preventivo 1912, per la parte che riflette le spese facoltative.

— Il sig. rag. Vultaggio Giuseppe, ufficiale di Dogana a Visinale da un anno circa, è stato con recente disposizione trasferità a Genova.

— Si doveva riunire oggi, sotto la presidenza del sindaco cav. Permini, la commissione elettorale del Comune per l'ordinaria revisione delle liste; ma pel mancato intervento di tre su quattro membri che la costituiscono, il sindaco ha dovuto differire la seduta al 26 corr.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Carretta che si sfascia. — Sabato sera, in Savorgnano, certi Giovenzo Polo e Giovanni Deotto, passavano su di una carretta ad un cavallo a tutta corsa per la piazza di quella frazione, quando improvvisamente la carretta per la perdita d'una vite, si divise in due. Il cavallo continuò la sua corsa, che divenne fuga, con la parte anteriore e i due uomini caddero insieme con la carretta posteriore. Il cavallo si fermò da solo vicino alla porta di casa del proprio padrone senza fare malanno alcuno.

Il sig. Giovenzo Polo, benchè un po' pingue, se la cavò meno male, ma il Deotto Giovanni riportò varie lesioni, ed una ferita di una certa entità in una mano, si che il mdico dovette dargli vari punti di sutura. Nè avrà per vari giorni.

Conferenza. — L'abate prof. cav. Silvestri tenne Domenica nel pomeriggio nel salone presso il Duomo, la preannunciata conferenza sul tema «*Tripoli italiana*». Molto pubblico vi accorse ad ascoltare l'illustre oratore che in forma eletta svolse il tema fra il più vivo interessamento di tutti gli uditori.

Il salone era gremito e dal piccolo palcoscenico il prof. Silvestri illustrò con animo ardente di Patriottismo, gli episodi, gli eroismi e le nostre vittorie in Tripolitania. Rivolse il pensiero ai soldati nostri che tanto si distinguono per il progresso della civiltà latina, e per la prosperità della nazione.

Chiamò eroine le madri che mandano il saluto ai loro cari raccomandando di essere fieri per la vittoria; elogiò i comandanti per il grande amore ai soldati ed alla Patria; e fece rilevare quanto potente si è dimostrato in questi giorni il nostro Esercito e la Marina, che ci danno tutto l'orgoglio di poter gridare: — Stranieri, siamo pronti.

Il prof. Silvestri riscosse vivissimi applausi.

Filodrammatici. — Sabato sera, nel vasto Salone presso il Duomo, i nostri filodrammatici tennero il preannunciato spettacolo colla commedia *Ciò che più vale* un bel monologo e farsa.

Molto pubblico vi assistette, ed un concertino locale composto di piano, strumenti a coda e legno, negli intermezzi svolse un attraente programma con pezzi musicali buonissimi e bene interprotati, come una magnifica Elegia, un Pezzo del Ballo in maschera e molti altri. Il Pubblico rimase soddisfatto.

Società Operaia. — Il Consiglio di questa Società nella seduta di domenica, deliberò di dare anche quest'anno il tradizionale veglione a beneficio del sodalizio, e venne fissato per il giorno 10 febbraio p. v. Fu nominata all'uopo una Commissione composta dai sigg. Carlo Trevisan, Pietro Barbini, Ernesto Fumei, Marcello Fogolini, Angelo Vegnaduzzo, Antonio Montico, Amedeo Sanvidotto, Francesco Pittoni, Jan Vendrami, Giuseppe De Nardo, Antonio Dell'Anna e Federico Vizzotto.

SOCCHIEVE

Il risultato delle elezioni di ieri. — Ci telefonano da Tolmezzo 15, ore 8:

Ieri seguirono con buon ordine le elezioni amministrative parziali nella sede Municipale di Mediis presiedute dal dott. Leonida Rizzi Pretore di Toimezzo.

I dimissionari erano: Giuseppe Picotti e Beniamino De Candido per la frazione di Socchieve, Luigi Rabassi per Lignidis, Luigi Dorigo per Prinp, Francesco Bearzi per Feltrone.

Risultarono eletti; per Socchieve: Giacomo Mazzolini con voti 26 e Giovanni Girardi di Valentino con voti 21, per Prinso Pietro Del Fabbro con voti 22; per Lignidis Teodoro Rabasson voti 7; per Feltrone Giovanni Zanier con voti 7.

CODROIPO

I progressi nella nostra Banca Cooperativa. — 14. (E) Ricevo la situazione della nostra Banca Cooperativa alla chiusura del 31 dicembre 1911 dalla quale rilevasi la cifra del portafoglio in L. 2.100.000 e quella dei depositi in L. 1.620.000. L'utile netto dell'esercizio 1911 oltrepassa le lire 28.000. La Banca fra giorni trasporterà gli uffici nel nuovo bellissimo locale di sua proprietà, espressamente costruito.

Resoconto trattenimento Pro Croce Rossa dal resoconto del trattenimento Pro Croce Rossa del 17 dicembre rilevo che l'entrata fu di lire 502, e l'uscita di 280 35 con un utile netto di lire 221,65. In seguito vi manderò l'esito finanziario del secondo trattenimento, svoltosi il giorno 6 corr.

La guerra... dei trent'anni

Da qualche mese il comune di Codroipo sembra, per opera di alcuni corrispondenti, mutato in un campo di guerra feroce... a base però soltanto di parole scritte. Non passa giorno che non sorga qualche nuovo incidente... o accidente ad alimentarla; e pronte sono ben subito le tube, o più precisamente le penne dei corrispondenti, a soffiare, a gonfiare, a colorire... Ce ne va di mezzo la serietà del paese: ma che importa, purchè le bizze personali abbiano il loro sfogo?... E si ten'a travolgere altri, nella baraffusa, per darle maggior risalto... Ecco oggi il caro amico nostro dott. Giuseppe Bertuzzi che ci prega, in proposito, di stampargli la seguente dichiarazione:

Sento il bisogna di dichiarare di essere affatto estraneo alle polemiche che in questi ultimi mesi si sono svolte in alcuni giornali della provincia contro l'amministrazione comunale di Codroipo e specialmente contro il cav. Daniele Moro. Dichiaro inoltre di aver sempre deplorato tale lotta a base di personalità e di offese ai più santi affetti famigliari; e se prima d'ora ho potuto credere che talune voci sopra la mia ingerenza negli articoli polemici non avessero maggior importanza di uno dei soliti pettegolezzi paesani, oggi, fatto segno di esplicite accuse, protesto sopratutto contro coloro che, oltre all'avermi affibbiate non desiderate paternità, hanno creduto in buona o cattiva fede di turbare gli ottimi rapporti dell'antica amicizia che hanno sempre legata la mia famiglia a quella del cav. Daniele Moro.

Dott. Giuseppe Bertuzzi

L'arresto di un sottoufficiale Rumeno
Voleva andare a Tripoli?

Ci telefonano in data di stamane 15:

Ieri nel pomeriggio, il nostro maresciallo dei carabinieri procedeva all'arresto di un individuo dal fare sospetto. Egli si qualificò per tal Angelo Costantin di 25 anni sottufficiale disertore dell'8.o reggimento fanteria rumena, di stanza a Ueskub.

Egli dichiarò di aver disertato, perchè sua intenzione era di recarsi a Tripoli.

Oggi stesso verrà trasferito a Udine in attesa delle disposizioni dell'autorità.

Il Costantin venne a Codroipo, dal confine, seguendo la linea ferroviaria; e dai carabinieri fu arrestato perchè sorpreso mentre prendeva note sulla ferrovia medesima.

PREMARIACCO

Conferenza patriottica a Orsaria. — 14. Oggi, nella sala del Patronato, dellla frazione di Orsaria, il distinto giovine studente Vittorio Sirch aderendo alle insistenti domande rivoltegli, ha ripetuto la conferenza tenuta a Buttrio sul tema «Tripoli nostra». Anche qui riscosse meritati applausi. Nella fiduciosa speranza di presto risentirlo, ringraziamo e plaudiamo la sua opera patriottica.

TARCENTO

Ancora della simpatica festa militare

14. Completo il fonogramma di stamane sulla cerimonia del giuramento delle reclute. Era la prima volta che la solennità seguiva in pubblico, e anche perciò essa destò uno speciale movimento in paese, ove la presenza degli alpini è tanto gradita.

Il piazzale avanti il palazzo delle Scuole era gremito di persone di Tarcento e dei dintorni.

In aggiunta a quanto avrete già pubblicato, vi dirò che il Comandante il Presidio sig. capitano Dante Celoria della 71.o Compagnia, con voce vibrante, pronunciò brevi applaudite parole alle reclute, che appartengono al patriottico friuli (distretti di Spilimbergo, Moggio, Gemona) e al forte e gentile Abbruzzo, facendo rilevare l'importanza dell'atto che stavano per compiere.

Accennò ai fratelli, che, per la grandezza della bella Italia, combattono nella storica terra della Libia, concludendo che, questa volta, con maggior entusiasmo le reclute dovevano lanciare il loro *giuro*, davanti a Dio e al Popolo.

Le reclute poi sfilarono brillantemente al suono della fanfara diretta dal bravo sergente maggiore Tagliaferro.

Oltre che dalla banda cittadina, esse poi furono accompagnate alla caserma anche dalla Società Operaia con bandiera.

Dal pubblico vi furono grida di *Viva l'Esercito! viva il Re!*

Al *Caffè Nuovo* seguì una bicchierata gentilmente offerta dal capitano Celoria alle Autorità. Notai, fra gli altri, il Sindaco cav. Serafini, il R. Pretore dott. Bulfoni, il presidente della Società Operaia avv. Perissutti, il cav. Biasutti consigliere provinciale, il presidente del corpo filarmonico dott. Montegnacco (col maestro sig. Blasich, della vostra città), capitano nella riserva sig. Vincenzo Armellini, il dott. Benedetti, il dott. Gino Tam, il segretario sig. Domenico Pellissoni ed altri.

Il sindaco di Tarcento, con gentile pensiero volle offrire sigari e sigaretre alla truppa pe ricordare l'avvenimento.

TOLMEZZO

Assemblea del Consorzio Carnico
delle Cooperative di lavoro

14. — Oggi seguì l'assemblea del Consorzio delle cooperative Carniche di lavoro. V'intervennero tutti i delegati delle società consorziante (cooperative di lavoro di Tolmezzo, Cavazzo, Ovaro e Ampezzo) per discutere il bilancio dell'esercizio chiuso col 30 novembre u. s. Tanto le relazioni presentate dal Consiglio d'Amministrazione e dal Collegio dei sindaci, quanto il bilancio, furono approvati ad unanimità. Dalle relazioni presentate deducesi che il lavoro del consorzio nel 1911 ammonta a lire 226.347 e che gli utili risultano in lire 5000 — ai delegati delle cooperative fu pure comunicata l'assunzione dei lavori di Gemona, di Invillino e del macello pubblico di Tolmezzo, — per un importo che si aggira sulle 320 mila lire.

Venne rimandata la nomina degli amministratori e dei sindaci, per interpretare il volere delle Cooperative nelle loro prossime assemblee annuali.

Il Consorzio e le Cooperative consorziate dispangono tutt'ora di un capitale sociale di 40 mila lire.

Cronaca Pordenonese

La conferenza sulla Tripolitania al "Sociale,,

Questa sera, innanzi ad un pubblico numeroso e colto, il corrispondente del *Piccolo di Trieste*, sig. Mario Nordio tenne l'annunciata conferenza. Il Teatro affollattissimo presentava un aspetto splendido, imponente; tutta la Pordenone intellettuale v'era convenuta, malgrado la serata rigida e fredda.

Il Decano dei giornalisti Pordenonesi sig. Antonio Brusadin, con opportune e ispirate parole presenta il collega conferenziere; dice lo scopo della conferenza e il desiderio del Nordio di evolvere parte degli introiti a beneficio delle famiglie dei morti e feriti.

L'oratore esordisce con parola facile ed eloquente. Ci presenta viva e reale la nuova conquista d'Italia; ce la fa ammirare così nella sua bruttezza come nella sua bellezza, nella fertilità del suolo, nel suo popolo primitivo, industrioso e operoso. Passa quindi a descrivere la vita tripolina e quella nelle oasi e trincee, sulle quali si trattiene lungamente elogiando lo spirito elevatissimo delle nostre truppe, l'ammirabile loro disciplina e il cameratismo e la bontà dei nostri ufficiali. Dimostra logicamente le ottime disposizioni di difesa e di offesa delle opere di fortificazioni e con importanti e splendide proiezioni ci fa vedere i posti avanzati e le diverse forme di trincee. E qui l'animo si trasporta laggiù vicino ai nostri eroi, ne sente il fremito di entusiasmo che passa attraverso lo spirito dei combattenti, fraternizza con essi ed è trascinato nell'entusiasmo della vittoria...

L'oratore ci fa rivivere ore tristi e liete: espone e chiarisce con la testimonianza personale i fatti d'armi dolorosissimi dello scorcio d'ottobre e ci mostra con nudità impressionante le atrocità cui furono sottoposti i nostri gloriosi bersaglieri. Ne esalta la condotta ammirabile, la tenacia e e la fermezza e ci fa pensare con orgoglio che l'Italia può essere superba dei suoi soldatini.

E la conferenza, che dura per circa un'ora e mezza, religiosamente e attentamente ascoltata, finisce col rievocare alcuni episodi della battaglia di Sidi-Messri, ai quali egli stesso fu presente; e rivolge un caloroso elogio ai nostri soldati che instancabili, allegri, entusiasti sempre pronti, umili e orgogliosi insieme, sicuri di loro, con lo sguardo fisso verso la morte, si slanciano frementi, in assalto contro il nemico, con il grido fatidico sulle labbra di Savoia! Savoia!

Un caldo e prolungato applauso saluta la splendida chiusa e l'oratore è costretto a ripresentarsi alla ribalta a ricevere nuovi, calorosi saluti.

La bella conferenza, illustrata da 60 interessantissime proiezioni, è l'esposizione sincera di tre mesi di vita vissuta sul teatro della guerra; e merita veramente di essere ascoltata.

Ai "Coiazzi,,. — L'egregio m.o Verza, con il suo svariato e ricco repertorio di ballabili, attira al Coiazzi un pubblico numeroso ed elegante. Questa sera il salone era affollato e le danze si succedevano molto animate. Degna di nota è la dimostrazione d'italianità fatta al triestino Nordio, l'oratore del Sociale, alla sua entrata in sala. Il bravo Verza ha intuonato la marcia Reale, fra generali applausi.

La morte di un altro pordenonese, che ha combattuto. — Stamane è stato partecipato al municipio che il soldato Umberto Rizzardo del 20.o Fanteria da Pordenone è morto all'ospedale di Cava dei Tirreni (Salerno) per febbre malariche prese sul teatro della guerra. Il Rizzardo combattè in vari importanti fatti d'armi e vi si distingueva pel suo coraggio.

Oggi avranno colà luogo i funerali, ai quali assiste anche il padre, partito ieri, troppo tardi per raccogliere l'ultimo spiro del figlio.

Soldato scomparso. — Dal Comando dell'11 Bersaglieri è stato comunicato all'arma dei RR. CC. per la partecipazione alla famiglia che il soldato richiamato di quel reggimento Antonio Villalta di Luigi a Tierzo di Pordenone figura tra gli scomparsi nella giornata del 23 ottobre u. s. Auguriamo che il bravo giovane sia tuttora vivente e che faccia parte dei pochi prigionieri che disgraziatamente caddero nelle mani del nemico nella tragica giornata del 23 ottobre.

Arresti. — Ieri sera verso le ore 16 il giovanetto Antonio Piccinini d'anni 16, da Prata ma qui dimorante in Via Cappuccini stazionava nei pressi della ferrovia molestando i passanti, avvicinato dalle guardie municipali Giovanni Barberin e Antonio Portolan, fu invitato ad allontanarsi. Il Piccinin, mal vedendo l'intromissione dei vigili in ciò che credeva affar suo, rispose malamente alla loro ingiunzione; e nuovamente invitato, l'ingiuriò con villanie e trivialità. Le guardie lo trassero in arresto e trasportatolo nell'ufficio di P. S. lo perquisirono, sequestrandogli un coltello nelle tasche. Fu denunciato per porto d'armi per oltraggio e per aver dato false generalità poichè all'atto dell'arresto si qualificò per Brusadin Giovanni. Fu passato alle carceri.

Alla stessa ora fu condotto alle carceri tal Gio. Batta Turchet fu Domenico, d'anni 60, da Porcia, arrestato sulla strada di Cordenons dalle guardie Placido Pighin e Zefferino Bianchet mentre questuava con prepotenza e perchè in possesso di armi vietate dalla Legge. Dapprima, il Turchet si era qualificato per Giovanni Fiorit.

Pasiano di Pordenone

Cade da una Scala e si frattura il cranio.

Ci telefonano in data di stamane ore 11:

Ieri sera nella borgata di Pozzo, avvenne una grave disgrazia. Il ragazzino Pietro Battos di Arcangelo, d'anni otto, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei, sdrucciolava e cadeva da una scala a piuoli. Fu soccorso dal dott. Erbhart, che gli riscontrò la frattura del cranio.

Dopo un'ora di sofferenza, il poverino cessava di vivere.

PALMANOVA.

Gli alunni per la Dante Alighieri. — Il prof. sig. Riccardo Romanello ha raccolto anche quest'anno fra gli alunni della quarta e quinta elementare, la somma di lire 10 per il locale Comitato della «Dante Alighieri».

PAGNACCO.

Crisi generalizzata. — Dopo un anno e mezzo di amministrazione, la Giunta Municipale ed i suoi adepti presentarono al R. Prefetto dimissioni anche dalla carica di consiglieri. I dimmissionari sono dieci. La eredità lasciata dai caduti ai loro «futuri» successori senza il beneficio dell'inventario, è passiva. Ormai, non si attende... che la venuta del messia sotto forma di commissario!

GEMONA.

Il giuramento delle reclute — Oggi, sulla spianata del nostro Castello, le reclute della 6.a compagnia alpina qui di stanza prestarono il giuramento di rito, alla presenza del loro capitano barone Arnaldo De Sdrobel.

BUIA

Sasso lanciato... — (Car) Solo ora veniamo a conoscenza d'un ferimento in causa della vieta mania della sassaiuola, così generalizzata nei nostri fanciulli.

Ier l'altro la fruttivendola Castenetto Albina, maritata Menis, se ne tornava dal lavoro dei campi verso sera, trainando un carretto carico di canne di granoturco. Quando fu nella borgata di Arba, fu colpita da un frammento di tegola sopra l'occhio sinistro. La donna fu subito condotta in farmacia e il medico le riscontrò una ferita lacero contusa nella regione orbitale guaribile in dieci giorni. Il feritore è il giovane Masoni Callisto di sedici o diciasette anni, che si divertiva a lanciar sassi dall'orto a un suo compagno.

Audace furto. — Ieri notte ignoti ladri penetrarono nella camera del fornaciaio Calligaro Pietro (detto Capelan) di Ursinins Piccolo, mentre questi dormiva unitamente alla moglie, e gli rubarono 160 lire, da una giubba posta su un tavolo aderente al letto. Il denaro era in un portafoglio e così diviso: tre carte da 50 lire e due carte da cinque. Essendo la porta chiusa col solo chiavistello i ladri poterono entrare senza far rumore; fatto poi il bottino, lasciarono la porta semiaperta.

Verso un'ora dopo mezzanotte, il Calligaro, svegliandosi per freddo che veniva dalla fessura, si meravigliò di trovare la porta quasi spalancata, scese dal letto e, presentendo ciò che era avvenuto, prese la giacca e, con suo rammarico, la trovò allegerita del portafoglio. Il Calligaro Pietro aveva ricevuto parte del denaro, il giorno prima, come saldo di una legittima della moglie e, siccome è di povera condizione, calcolava di passare l'inverno con quella somma.

La vita amministrativa e commerciale a Tripoli.

Urrach, urrach! Viva la nostra Marina!

La vita amministrativa e commerciale di Tripoli italiana.

Giuseppe Bevione da Tripoli 13, manda alla *Stampa* di Torino:

Il capitano Castoldi, l'intelligente ufficiale messo a fianco di Hassunapascià per l'amministrazione comunale di Tripoli, ha presentato al Comando un elaborato rapporto sulla funzione del nuovo Municipio. Molto saggiamente, il capitano Castoldi propropone di lasciare per ora l'antico ordinamento finanziario quasi immutato, con i cespiti e le mansioni del vecchio regime. Poichè il Municipio è proprietario di parecchi stabili ben collocati, potrà riscuotere in affitto molto più di prima. Il capitano Castoldi calcola che le entrate comunali, che erano di 200.000 lire annue, potranno, senza nuovi balzelli, elevarsi a 300.000 lire, che permetteranno all'amministrazione di provvedere assai meglio ai bisogni essenziali della città. Egli ora, giustamente, insiste perchè sia lasciata libera dall'amministrazione militare almeno parte della piazza del Mercato, sulla quale si può riavviare il mercato quotidiano e settimanale. Senza questo provvedimento, è quasi impossibile esigere le tasse municipali che sono state richiamate in vita. Ma ciò è poco male di fronte alla impossibilità di procedere ad un esame sanitario delle derrate, il che è molto pericoloso a pochi mesi dalla grave epidemia.

Un altro ordine di misure, che occorrerebbe incominciare a prendere è il trasferimento dei parchi e dei magazzini militari — che non debbono necessariamente essere stabiliti nei centri dell'abitato, come il parco dei buoi, la colonna delle carrette, il parco dell'artiglieria, ecc. — verso l'oasi. Così si rimetterebbero in circolazione molti edifici di cui l'iniziativa privata ha bisogno urgente, e si concederebbero ai sodati condizioni più igieniche di vita.

L'altro ieri è scaduta la proroga degli effetti cambiari, due volte rinnovata con decreto del governatore a causa dello stato di guerra. Ho voluto informarmi del numero delle insolvenze. Esso è minimo. Il Banco di Roma aveva riunito in questi tre mesi di sospensione di scadenze di effetti e di rinascita di vita economica della città, un portafogli imponente: moltissime tratte erano state mandate, specialmente dall'Italia, per l'incasso. Ebbene, i protesti furono soltanto 20. Intanto, l'attività commerciale di Tripoli in questi primi mesi di occupazione ha assunto la fisionomia caratteristica e particolare, che sarà bene un giorno lumeggiare.

Notizie varie

— A Roma, a Firenze, a Bologna, donde partirono reparti di truppe (alpini, artiglieri, granatieri) che saranno imbarcati per la Tripolitania, il popolo fece calorose, entusiastiche dimostrazioni.

— Tre nuove batterie di artiglieria, formate di grossi cannoni corazzati da lungo tiro e destinate alla Tripolitania, furono provate al campo di Persano. Le prove riuscirono ottimamente. Si mantiene il segreto su alcune innovazioni di questi cannoni, in confronto di quelli già in uso.

— Niente di notevole dal teatro della guerra, se si eccetui la cattura di una carovana di 20 camelli con dei viveri compiuta da una pattuglia di lancieri in ricognizione verso Bir Budella.

Si sono presentati ad Ain-Zara altri capi arabi del Gharian i quali si dicono lieti di far atto di sottomissione all'Italia vittoriosa.

— I Turchi tenteranno lo sforzo supremo per impedire uno sbarco italiano a Zuara.

Nostri fonogrammi
L'entusiasmo ad Ain-Zara
per la nostra vittoria navale.
Urrah! Viva la nostra Marina!

MILANO 15. — Si ha da Tripoli:

Verso le 20 del 12 gennaio al campo di Ain-Zara tutto era tranquillo. I soldati dormivano sotto le loro tende, le sentinelle vigilavano intente nella oscurità della notte.

Quando tutto ad un tratto un centinaio di voci si elevarono in un urlo solo possente; un «urrah!» formidabile, che ruppe improvvisamente il silenzio solenne.

Tutti balzarono dalle tende.

Gli ufficiali corsero all'aperto. Sembrava che tutto fosse ritornato nella quiete, allorquando un'altra volta il grido entusiastico echeggiò; e urla gioiose si ripetevano: *Viva la nostra Marina!*

Erano i soldati di una batteria di montagna che, strettisi intorno al loro capitano, esprimevano a gran voce tutta la entusiastica gioia che invadeva il loro cuore. Questo si comprendeva benissimo; ma non si sapeva quale ne fosse la ragione.

Passarono alcuni istanti e poi altri urrah, altre grida si diffondevano: *Viva l'Italia, viva la marina!*

Il generale Pecori Giraldi aveva ricevuto per telegrafo da Tripoli la notizia dell'annientamento delle 7 cannoniere turche e l'aveva comunicata ai comandanti dei reggimenti, i quali la leggevano ad alta voce ai loro soldati. La batteria da montagna essendo la più vicina al comando, era stata la prima ad apprendere la lieta novella e aveva dato l'allarme a tutto il corpo.

E appena i nostri ufficiali spiegarono la vittoria navale nel Mar Rosso, si intesero le grida di: *Viva la nostra marina* che si ripeterono a lungo...

La calma nell'accampamento ritornò soltanto più tardi, a poco, a poco.

Gli ufficiali ripetevano insistentemente coi soldati di tornare sotto le tende. Molti s'indugiavano, nella speranza che giungessero altri particolari sulle vittorie, ma dovettero rassegnarsi a tornare al riposo insoddisfatti.

Gruppi di ufficiali si attardavano a commentare la notizia.

Alla mattina i soldati si svegliarono, tutti animati dei più bellici sentimenti.

Alcuni domandavano:

— Ma è proprio vero?

Altri si avvicinavano ai comandanti dei loro plotoni ed esclamavano.

— Signor tenente, se ci fosse un attacco stamane!

Qualche ufficiale dava schiarimenti perchè non tutti avevano capito.

C'eran, di quelli che affermavano

che tutta la flotta turca era stata distrutta; per altri le 7 cannoniere erano diventate già 17; molti si rivolgevano agli ufficiali.

— E noi che cosa facciamo qui? Perchè non andiamo avanti?

La notizia agli arabi

A Tripoli, il giorno 13, il telegramma del Presidente del Consiglio annunciante la vittoria fu tradotto in arabo e distribuito fra gli indigeni.

Il 14, poi, il capitano Moizo, volando sul suo areoplano, ha fatto cadere numerosi manifestini fra gli arabi che seguono l'esercito nemico.

A proposito di questo nuovo mezzo di comunicare agli arabi le nostre notizie si racconta questo episodio:

Molti arabi, vedendo cadere dall'areoplano i manifestini, credettero dapprima fossero di quelle bombe che tempo addietro avevano seminato il terrore nelle loro file e si gettavano a terra per schivare l'effetto dello scoppio. Soltanto dopo 2 - 3 minuti si avvicinavano cautamente e verificavano di che si trattava.

Si riferisce che il primo proclama gettato dall'areoplano ha fatto un'ottima impressione fra gli arabi: ma i turchi cercano in tutti i modi di modificare il proclama chiosandolo a nostro danno.

Fra una crisi e l'altra

Al nuovo ministero francese, che sarà presieduto da Poincarrè, e di cui fanno parte tutte le più alte notabilità parlamentari e politiche della Francia, la stampa francese in generale fa le migliori accoglienze.

Poincarrè mise assieme il suo grande ministero in quattordici ore!

— Mentre sorge il nuovo ministero francese, quello spagnolo ha presentato le proprie dimissioni.

CRONACA CITTADINA

Vita militare. ESPIGI ci invia da Roma in data 13:

Pecoraro Filippo sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, promosso tenente.

Tacchini Giacomo, sottotente fanteria di complemento del distretto di Venezia e del deposito di Udine è stato trasferito effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile.

Cepparo Federico, sottotenente di sussistenza di complemento del distretto di Sacile, direzione di commissariato di Bologna, è stato trasferito pel servizio che sta prestando alla sezione di Commissariato di Padova.

Il Movimento del 1911 nelle carceri di Udine. — I present nelle carceri giudiziarie di Udine al 1 gennaio 1911 erano 106 uomini e 15 donne: entrarono durante l'anno 1321 uomini e ne uscirono 1324; entrarono 149 donne e ne uscirono 148. Il primo gennaio di quest'anno erano quindi in carcere 103 uomini e 16 donne.

Va notato che nel movimento dei detenuti suddetti i tre quinti circa di essi sono *transitanti*, cioè di *passaggio* per essere tradotti ad altre carceri o consegnanti dalle autorità austriache perchè banditi.

Scuola e Famiglia. — Sabato il Consiglio Direttivo di questa Istituzone tenne la sua ordinaria seduta mensile per procedere alla nomina delle cariche sociali. Per acclamazione fu riconfermato presidente il gr. uff. prof. Domenico Pecile; vive-presidente la signora Francy Fracassetti; cassiere il sig. Ugo Camavitto; medico l'egregio dott. Giuseppe Pitotti e segreterio-economo il sig. Enrico Bruni.

Pure per acclamazione furono chiamati a far parte del comitato di vigilanza dell'Educatorio i signosi: Umberto Cappellazzi, Giovanni Dorigo, Enrico Fruch, Giulio Cesare Omet, Leopoldo Steffanutti, Tonello Raimondo, Lodovico Zanini, Gio. Batta Zucco e le signore: bar. Consuela Abignente, Anna Bertoli, co. Claudia Colombatti, Francesca Croattini, Emma Forni, Fanny Luzzatto, Renza Micoli Toscano, Camilla Pecile Kechler, Noemi Del Puppo ed Elisa Zonca.

L'Attività dell'Ufficio di Polizia durante il 1911. — Oltre alle numerose incombenze determinate dal Regolamento l'ufficio di Vigilanza urbana della città eseguì anche le seguenti operazioni cui è bene rilevare

Le contravvenzioni ai Regolamenti Municipali furono 2972 delle quali 739 spedite alla Pretura per il procedimento penale e 2233 definite dall'Ufficio suddetto.

Gli arresti personali per reati diversi furono 61. Gli avvinazzati, accompagnati all'Ospedale 8, e alla propria abitazione 50, furono accompagnati all'ospedale 57 ammalati, e alle proprie abitazioni 18. I bambini accompagnati in Ufficio e consegnati alle famiglie rispettive, 14.

Le ispezioni ai pubblici esercizi e negozi di vendita di generi alimentari furono 1778. Si fecero poi 35 ispezioni al latte in vendita. Le analisi per generi diversi salirono a 107. I seguestri sul mercato diedero questi titoli:

Frutta in genere kg. 2243.500; verdura in sorte kg. 232; funghi kg. 67; carni e budella kg. 163; aranci e limoni kg. 50; latte litri 135; pesce kg. 123; granoturco ett. 25.25; burro kg. 12.400; mandorlato kg. 11.

Il freddo.

La notte fu rigida e la mattina di oggi ventosa: il freddo fu segnato ieri da una massima di 2.1 sopra zero e da una minima di 2.1 sotto zero.

Stamani alle otto si ebbe il freddo più intenso finora segnato nella stagione, e cioè 4.2 sotto zero. Il cielo è coperto: la pressione barometrica è calante a 756.

Da Macerata a Caltanisetta.

Il prof. Bindo Chiurlo fu con recente decreto ministeriale trasferito dal R. Istituto Tecnico di Macerata al R. liceo di Caltanisetta... si può dire che compiè così un magnifico viaggio di nozze!... Comunque, al caro amico auguri anche per la sua nuova residenza.

— **Il saluto a un amico.** Iersera alcuni amici si riunirono a modesto, fraterno simposio nel nuovo restaurant della Posta, dirimpetto ai nostri uffici, per porgere un affettuoso saluto al comune amico sig. Francesco Erani che di questi giorni lascierà Udine per stabilirsi nella sua nativa Pordenone.

Si trascorse la s rata assai lietamente, facendo onore all'eccellente manicaretto che il simpatico sig. Casonato aveva saputo far preparare. La giovane brigata si sciolse coi migliori auguri al partente, bell'ingegno aperto a tutte le suggestioni dell'arte.

Mezzo morto per assideramento. — Stamane, verso le 7, fu trovato dai vigili urbani un uomo mezzo assiderato in un cantuccio della Loggia. Quantunque non parlasse che a monosillabi, fu identificato pel girovago Luigi Gasparotti da Udine. Accompagnato all'Ospedale, gli furono prodigate le cure del caso, per modo ch'è fuori di pericolo.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 gennaio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.15
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.74
Austria (corone)	105.17
Pietroburgo (rubli)	267.43
Rumania (lei)	99.74
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.73

Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

— **Ricotta romana** assortimento salumi, trovansi all'emporio Ligugnana.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

TEATRO MINERVA.

Ricordiamo che stasera alle 8.30 al Teatro Minerva l'on. Antonio Fradeletto dirà la sua conferenza: «La resurrezione storica d'Italia» a beneficio della Dante e del Comitato pro famiglie dei morti e pei feriti in guerra.

Conferenza Nordio.

La conferenza con proiezioni del pubblicista triestino Mario Nordio corrispondente del giornale *Il Piccolo* avrà luogo lunedì 22 corr. Questa conferenza, che fu proibita in Austria suscitò, ovunque, il più schietto entusiasmo, per la valentia dell'oratore che si trovò presente alla rivolta degli Arabi dell'oasi.

Le prenotazioni si ricevono tutte le sere alla bigoncia del teatro.

Carnevale.

Ieri si ballò un po' dappertutto; animatamente a Paderno, alla Rotonda (nell'ampia e bella sala Teatrale) ove suonano le due orchestre Marcotti; al Cecchini con l'orchestra Blasich che fu ripetutamente applaudità. Un po' fiacco invece l'inizio delle veglie mascherate al Minerva, cosa d'altron e che s'avvera tutti gli anni.

Ma si animeranno le serate brillanti, non c'è dubbio, e le domeniche prossime le mascherine affluiranno numerosissime ed eleganti.

Quest'anno suona l'orchestra G. Verdi collocata su di un apposito palco di bell'effetto, costruito sopra il palcoscenico.

Ma dobbiamo dire che iarsera non si ebbero, dall'orchestra medesima, i migliori effetti Seeriamo di meglio nelle sere prossime.

Ad onta di tutto però l'attesa generale è pur sempre per il **Veglionissimo dei giornalisti** dal quale soltanto due settimane ci separano. Sabato 3 febbraio è la data; T. M. 3 II 912 come dice l'indovinata macchia affissa su per i muri della città...

Tribunale militare di Venezia

Cavalleggero insubordinato e disobbediente. — Il soldato cavalleggero del regg. «Saluzzo» Montagnana Giovanni di Massa Superiore (Rovigo) comparve davanti al Tribunale militare imputato dei gravi reati di disobbedienza e di insubordinazione con minacce in presenza di truppa riunita.

Il 9 ottobre u. s. nella caserma del suo reggimento in Palmanova, mentre trovavasi in riga col proprio squadrone per la distribuzione del rancio, avrebbe disobbedito e minacciato il caporal maggiore Mezzabotta Emilio.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, a sua discolpa dice che egli disobbedì il suo superiore solo per ischerzo.

Il Tribunale, lo condanna a cinque mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore due con i conforti religiosi spirava, il

cav. avv. Pietro Bertolissi

Presidente di Tribunale a riposo.

La vedova, i figli dott. Giuseppe e Rosina, la nuora Teresina, Gaspardis-Bertolissi, le sorelle Amalia, Adelaide e Lisa, e tutti gli altri parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 14 partendo dall'abitazione in Via Daniele Manin N. 9.

Stamane alle ore 3 munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Dentesan Battistina

ved va Rouz ni, d'anni 79

I figli, il genero, le nuore ed i nipoti dolentissimi nè danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 15.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Palmanova 15 Gennaio 1912

Ringraziamento

La famiglia **Sardi** porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che parteciparono alla disgrazia, e nell'accompagnamento all'ultimo Riposo della loro Cugina

Fabris Luigia

che Parca volle rapire.

Ringrazia inoltre in special modo il chiaro D.r Cassini Italico che lottò indefessamente con le sue intelligenti cure fino all'estremo, nonchè il sig. Domenico Ballico che molto cooperò per rendere più solenni i funerali.

Domanda venia delle involontarie ommissioni.

Rivolto 13 gennaio 1912.

N.o 71.

Consorzio Veterinario di Rivignano.

A tutto 31 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di veterinario del consorzio fra i comuni di Rivignano, Pocenia e Teor con l'annuo stipendio di L. 1200, gravato della ritenuta per la Cassa Pensioni, oltre i diritti di visita del vigente capitolato.

Documenti di rito.

Rivignano, 10 gennaio 1912.

Il Sindaco Capo - Consorzio
G. di Codroipo.

APPENDICE 39

Il fantasma

Romanzo di A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fanfulla".

Si udì un cigolio come di ferro e di legno rotto, e poi tutto si fermò. Constatammo allora che la nave si era maggiormente inclinata sul fianco.

Il moncone rimasto dell'elica era infatti caduto in acqua.

I cantori di laudi cessarono le loro melodie, subitamente impauriti.

Finalmente, dopo una infinità di ordini e di andirivieni, le macchine ripresero a funzionare; questa volta, naturalmente, l'elica di tribordo, profondamente immersa nell'acqua, si mosse spontaneamente.

Noi procedevamo con grande lentezza, ed in guisa curiosissima; ma ciò non pertanto si camminava, e questo era l'importante. I passeggieri proruppero in una ovazione entusiastica.

La nostra rotta era tutta a zig-zag, ma ogni curva ci avvicinava a Calais.

Quando fummo presso a quel porto di salvezza, ci parve che tutte le navi, i battelli e le barche volessero venirci incontro.

Non si udiva che il fischio prolungato delle sirene, le grida dei marinai e dei barcaiuoli.

Tutti volevano accorrere in nostro aiuto. Il nostro capitano, però, fece orecchie da mercante, e come un animale ferito, a coda bassa, che tiene i suoi compagni a rispettosa distanza, il nostro vapore entrò alfine in porto.

In un batter d'occhio il legno si liberò dei suoi passeggieri.

Non vidi mai un vapore vuotarsi con tanta rapidità.

Sembrava che tutti i viaggiatori fossero simultaneamente assaliti da un subitaneo impulso di fuggire da quella povera carcassa.

Alla dogana, in mezzo al trambustio ed alla confusione dello sbarco, non vidi nè il mio giovane amico, nè la sua sorella, e neppure l'uomo tenebroso che sino a quel punto mi era sempre stato alle calcagna.

Mi avviai direttamente alla stazione dal molo, ove fui informato che doveva partire un treno dopo un quarto d'ora.

Presi una tazza di caffè ed un biscotto al « buffet ».

Mentre stavo consumando tale insignificante refezione, fui raggiunto dal giovanotto con la sorella.

Questa era taciturna, come sempre, mentre suo fratello parlava spigliatamente e gaiamente, sorbendo il cioccolato; mi disse che si chiamava Watts e mi presentò sua sorella.

Egli aveva un volto simpatico, ma un poco patito.

Non fece alcun cenno circa alla sua professione ed ai suoi affari; e siccome io non gli avevo contraccambiata neppur la sua confidenza rivelandogli il mio nome, ciò non poteva farmi meraviglia.

— Siete diretto a Parigi? — mi domandò dopo una pausa.

— Sì; e più presto vi sarò, più sarò contento.

— Perfettamente — e sorrise. — Anch'io mi reco a Parigi. Ho traversato molte volte la Manica, ma non ho mai provato le emozioni di questa notte.

Indi prendemmo a raccontarci a vicenda gli incidenti avvenuti nelle precedenti traversate, sino a che un guardiasala entrò nel « buffet », gridando con voce rauca:

— In vettura, signori!

Non vi era nel treno che un solo compartimento di prima classe; vi saltai subito dentro e mi assicurai un posto di angolo. M.r Watts mi seguì e scelse l'altro angolo della stessa parte. Era il nostro un vagone provvisto di corridoio, e per caso questo si trovava dalla parte opposta del marciapiede della stazione.

Mr. Watts uscì in un giro di ricognizione sul corridoio.

Io mi serrai bene nel mio cantuccio, mi posi al fianco la cassetta dei gioielli ed il soprabito sulle ginocchia.

Miss Watts era rimasta sul marciapiede, di fronte al nostro sportello; col capo chino batteva distrattamente la punta del suo ombrellino a terra.

— Non accompagnate vostro fratello? — mi azzardai a domandarle.

— Pur troppo, no! Rimango a Calais, dove ho... un impiego.

E mi gettò un sorriso soffuso di dolce mestia.

Mr. Watts ritornò nel compartimento, salutò ed abbracciò la sorella. Essa lo baciò con effusione. Poi, rinchiuso lo sportello, riprese tranquillamente il suo posto.

— Che bella ragazza! — dissi fra me.

La macchina fischiò ed il conduttore corse lungo il treno per chiudere gli sportelli.

— Addio! Si parte — feci a miss Watts.

— Signore — mi disse, mentre mi pareva che il suo volto si valesse di rossore.

— Signore! — ripetè. E mi fece un gesto come se volesse dirmi qualche cosa sommamente importante.

Cacciai la testa a traverso il finestrino.

— Vorrei pregarvi di tener d'occhio mio fratello... — sussurò alla.

— In che modo? — chiesi alquanto stupefatto.

Il treno si mise in moto, ed essa pure, per tenerci dietro.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.3 — D. 7.58 9 O. 10.45 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10. —
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50 —
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2,50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.12 — 9.43 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.40 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.50.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.26 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912